

Polfer senza divisa estiva

«Pochi pantaloni e giacche»

Il sindacato: «Agenti costretti a comprarsi parti delle uniformi»

ORGANICO DI 350

Sono gli operatori che lavorano fra sezioni, sottosezioni e postazioni a livello regionale

GIUSEPPE CRUPI (SIAP)

LA SITUAZIONE È INTOLLERABILE E COLPISCE TUTTI I REPARTI DI POLIZIA. COSTRETTI ANCHE A RICICLARE L'USATO

CONSEGNA SBAGLIATA

«IN COMMISSIONE VESTIARIO A ROMA È EMERSO CHE 23MILA PAIA DI PANTALONI SONO STATI RESTITUITI PERCHÉ NON CONFORMI»

SOLTANTO 4 pantaloni e 4 giacche da uomo, e 5 pantaloni e 7 giacche da donne: a tanto ammonterebbe il numero di indumenti per i 350 agenti in servizio fra sezioni, sottosezioni e posti Polfer in Toscana impegnati in vari tipi di attività. A sollevare il caso è Giuseppe Crupi, segretario regionale del Siap-Toscana (Sindacato italiano appartenenti polizia) che ha chiesto spiegazioni con una lettera, indirizzata al dirigente del Compartimento polizia ferroviaria di Firenze. «Abbiamo constatato, anche in seguito ad alcune segnalazioni giunte dalle province, che ci sono difficoltà oggettive nella distribuzione di vestiario estivo agli operatori in forza al Compartimento polizia ferroviaria Toscana – afferma Crupi – Risultano disponibili capi in numero insufficienti per la sostituzione di indumenti ormai vecchi da sostituire».

Ed effettivamente 9 pantaloni e 11 giacche da distribuire fra personale maschile e femminile sono un numero insignificante a fronte dei 350 operatori che lavorano fra sezioni, sottosezioni e posti Polfer «impiegate quotidianamente anche con turnazioni continuative in vigilanze agli scali, scorte treni viaggiatori, pattuglie automontate, servizi mirati 'antidegrado' od ordine pubblico. A Prato, per esempio, lavorano una dozzina di agenti con una media giornaliera di 3-4 perso-

ne in servizio di mattina e 2-3 di pomeriggio, salvo servizi specifici come l'attività antidegrado alla stazione Santa Maria Novella». Una difficoltà che è vissuta con disagio dagli agenti, tanto che «sempre più spesso gli operatori sono costretti a rivolgersi a strutture esterne all'amministrazione per l'acquisto, a proprie spese, di componenti dell'uniforme o, ancora più demoralizzante, devono accontentarsi del recupero di qualche capo usato custodito ancora nei magazzini – tuona Crupi – È una situazione intollerabile». Secondo il segretario regionale del Siap, il problema è da legare al mancato stanziamento di fondi degli anni addietro per l'acquisto del vestiario. «Alla fine i magazzini si sono svuotati – prosegue – In commissione vestiario, l'amministrazione ha evidenziato qualche difficoltà nella fornitura dei pantaloni, legata anche alla restituzione di circa 23.000 capi perché senza le caratteristiche tecniche richieste, situazione che forse sarà risolta entro fine luglio; confermata la disponibilità presso i centri di raccolta interregionali degli altri capi tra cui le magliette "Polo" a mezza manica. A seguito delle nostre insistenze, è stato confermato lo stanziamento per l'anno in corso da 16 milioni fino a 29 milioni di euro».

Sara Bessi

